

**TRACCIA INTERVENTO**  
**“Quale finanza per uno sviluppo partecipato in America Latina?”**  
**Franco Caleffi**

Gentili ospiti e convenuti,

dopo un incontro così denso di interventi e ricco di stimoli cercare di “tirare le conclusioni” non è un compito semplice. Tenterò di riprendere i concetti emersi provando a rispondere, anche se il quesito rimarrà sempre aperto a nuove riflessioni, alla domanda che ci ha riuniti qui questa mattina, ovvero “quale finanza per uno sviluppo partecipato in America Latina?”.

**La situazione economica in America Latina**

- **Crescita costante**
- **Ricchezza di risorse naturali**
- **Ancora diversi punti di vulnerabilità ed instabilità**

Ci è stato, innanzitutto, offerto un quadro della situazione economica dell’America Latina che ci ha confermato quanto da noi sempre sostenuto, ovvero che si tratta di una Regione ricchissima di risorse, sia naturali che umane, e ciò lo dimostra il fatto che il PIL sta crescendo a ritmi costanti tra il 4 ed il 5 per cento da oramai più di quattro anni. Anche se le ragioni principali di questi buoni risultati sono da attribuire prevalentemente ad un miglioramento delle condizioni del finanziamento estero e all’aumento delle esportazioni nel campo delle risorse naturali ed energetiche, non possiamo non riconoscere l’immenso sforzo che le nazioni della Regione stanno facendo per portare l’economia al passo con quelle dei Paesi del “Nord”. A livello macro-economico rimangono, comunque, ancora molti punti di vulnerabilità che secondo la Banca Inter-americana di Sviluppo sono rappresentati da: un generale aumento della spesa pubblica, una dipendenza della bilancia corrente dai prezzi delle *commodities*, un tasso di investimento ancora relativamente basso (20%) e una struttura del debito estero che, seppur migliorata, mostra ancora una forte dipendenza dai finanziamenti esterni.

## **Alti tassi di povertà**

- **Nonostante la crescita complessiva il livello di povertà rimane alto**
- **Il 20,5% della popolazione della Regione vive con meno di 2 dollari al giorno**

Il successo regionale in senso macro-economico non può, però, farci dimenticare la persistenza di molte diseconomie ed inefficienze che riscontriamo a livello micro.

Sebbene in miglioramento, i risultati raggiunti in termini di lotta alla povertà, non sembrano ancora sufficienti a raggiungere i famosi Obiettivi del Millennio. Secondo i dati CEPAL (Commissione Economica per l'America Latina) del 2007, utilizzando, il parametro dei 2 dollari al giorno stabilito dalla Banca Mondiale, le persone che vivono sotto la soglia di povertà in America Latina ammontano a 105 milioni di persone pari al 20,5 % della popolazione totale. Questo dato diventa ancora più allarmante se si considerano solo i Paesi dell'Area Andina dove la popolazione che vive con meno di 2 dollari al giorno rappresenta il 27,5% della popolazione.

## **Diseguale distribuzione della ricchezza**

- **Oltre al problema povertà è altissimo lo spread tra le fasce ricche e quelle povere**
- **Persistenza di barriere all'accesso per le infrastrutture, istruzione, credito e servizi di base**

La povertà a sua volta si distribuisce in maniera differente all'interno di ogni Paese a causa di forti barriere che alcune specifiche componenti sociali incontrano nell'accesso al capitale, alle infrastrutture, ad una scuola di qualità e ai servizi di base. Le motivazioni di questa forte disuguaglianza sono da attribuire, come abbiamo visto, ad una vasta serie di fattori tra cui l'organizzazione economica, politica e sociale.

## **Necessità di abbattere la povertà e la disuguaglianza per una crescita globale**

- **Diversi studi dimostrano che abbattendo la disuguaglianza e consentendo anche alle fasce povere di partecipare alla crescita e allo sviluppo, si ottengono risultati economici maggiori**
- **In questo modo si aumenta il capitale umano e si riducono le instabilità politico-sociali**

Insieme all’Africa, l’America Latina appare il continente con il tasso più elevato di disuguaglianza sociale ed economica. Uno studio sempre condotto dalla CEPAL del 2007 dimostra che migliorando le condizioni economiche e sociali delle fasce più povere della società latinoamericana si può stimolare una crescita globale per tutta la Regione. La disuguaglianza sociale ed il diverso accesso all’istruzione ad esempio, qualora dovesse continuare nel tempo, comporterebbe inevitabilmente un abbassamento della qualità del capitale umano nelle aziende e nei posti di rilievo che sono le fondamenta per lo sviluppo economico, sociale e culturale di qualsiasi paese. Inoltre, l’exasperazione di una società divisa, diseguale ed insoddisfatta porta al sorgere di eventi e manifestazioni popolari che potrebbero mettere a rischio la stabilità politico-sociale del Paese con effetti negativi sugli investimenti e su tutto il contesto economico. I fatti recenti delle cosiddette “guerre del pane” che stanno imperversando contemporaneamente in tre continenti (Africa, Asia e America Latina) ne sono una chiara dimostrazione.

## **Necessità di un modello di sviluppo partecipato**

Si rende, quindi, necessario intervenire ponendo le basi istituzionali per favorire un modello di sviluppo che, insieme alla crescita macro-economica, garantisca anche la partecipazione della base “micro”, ovvero di tutte le famiglie contadine, artigiane e imprenditrici di piccole dimensioni che, numericamente, costituiscono la maggior parte della popolazione totale.

Dare la “possibilità di crescere ai poveri”, questo deve essere il nostro obiettivo e, se povertà vuol dire “mancanza di opportunità”, è proprio nella creazione delle opportunità di base che dobbiamo impegnarci.

## **Il ruolo della finanza**

Il presidente Azzi ha aperto la mattinata con alcune riflessioni sul ruolo della finanza a favore dello sviluppo. Nonostante le crisi finanziarie recenti, che tutti noi conosciamo, abbiano contribuito ad assegnare un giudizio negativo alla finanza facendo crollare la fiducia di molte persone nei confronti delle istituzioni bancarie, il servizio del credito rimane fondamentale e basilare per qualsiasi economia che vuole creare lavoro e valore.

## **L’esperienza di Codesarrollo e del Credito Cooperativo**

- **Ruolo nella finanza per lo sviluppo delle piccole imprese**
- **Sistema anticiclico**

Un secolo di cooperazione di credito in Europa, 125 anni di impegno delle BCC a favore dello sviluppo delle imprese artigiane e familiari fuori dai centri urbani nonché il modello della finanza popolare in Ecuador promosso da Codesarrollo insieme al sostegno del Gruppo Sociale FEPP, stanno dimostrando che un approccio economico basato sulla partecipazione, sul localismo e sull’economia circolare esiste e può funzionare per dare fiducia e speranza a quelle fasce di popolazione che ancora oggi sono escluse dalle opportunità di cui vi parlavo prima.

## **Necessità di supporto ed intervento da parte dei governi locali**

“Lasciare il denaro dei poveri ai poveri” come ripete lo slogan di Codesarrollo vuol dire capacitare gli esclusi all’ auto-sviluppo, all’auto-stima e all’auto-promozione. Il

sistema delle casse cooperative rurali, grazie al carattere locale e ad una *mission* non solo bancaria ma anche democratica, solidaristica e comunitaria, può garantire credito anche in situazioni di crisi essendo meno toccato dai cicli economici internazionali rispetto ai grandi gruppi bancari.

Le piccole comunità latino americane, attraverso le casse rurali e la finanza popolare, stanno oggi cercando di dotarsi da sole di quegli strumenti che mancano alla base e che, invece, dovrebbero essere garantiti a tutti, in quanto trattasi di diritti economici nonché umani. In quanto sistema di credito dedito alla promozione dello sviluppo locale, la rete delle BCC italiane si è sentita l'obbligo morale di sostenere lo sviluppo locale anche in aree al di fuori dei confini nazionali ma, comunque, caratterizzate dagli stessi problemi di esclusione e emarginazione che le hanno fatte nascere più di 100 anni fa.

Questo sforzo “privato”, sia da parte nostra ma soprattutto da parte delle nostre controparti latino americane, affinché sia sostenibile e migliorabile in futuro, non potrà che essere sostenuto anche da tutte le altre istituzioni oggi qui presenti a partire da:

- le istituzioni governative che regolano le norme bancarie e decidono in merito alla distribuzione delle risorse pubbliche e delle infrastrutture;
- la cooperazione italiana che decide dove canalizzare gli aiuti pubblici allo sviluppo a favore dei paesi meno fortunati;
- gli istituti di ricerca che con la diffusione di conoscenza possono aiutare ed indirizzare le scelte politiche;
- il mondo delle ONG che, lavorando come si suole dire “sul campo” deve sempre cercare di interpretare le necessità insieme ai limiti ed ai vincoli delle comunità che si cerca di aiutare.

<b>Responsabilizzare la finanza popolare:</b>
---

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- <b>leggi più attente alla componente sociale delle cooperative</b></li></ul> |
|--|

A mio avviso, affinché anche in America Latina si possa instaurare un modello di cooperazione di credito efficiente ed anticiclico, sarà necessario fare molta attenzione alle norme che regolano le cooperative di credito ed alla compagine sociale delle stesse. Fare cioè in modo che la base sociale della cooperativa non sia troppo settorializzata e focalizzata su uno specifico gruppo imprenditoriale. Una crisi di settore – facilmente prevedibile in un sistema economico mondiale altamente fragile come si sta dimostrando - metterebbe a rischio non solo le imprese dei soci della cooperativa ma con essi la cooperativa stessa e la disponibilità del credito per l'intera comunità.

### **Le migrazioni per uno sviluppo sostenibile e partecipato**

- **canalizzare le rimesse attraverso le reti della finanza popolare per accumulare capitale là dove manca ed investirlo nei sistemi produttivi locali**

Come è stato, infine, ben spiegato nel corso della giornata la società del nostro Paese si è oramai internazionalizzata. La multiculturalità non è un pericolo per il nostro Paese, quanto piuttosto un rimedio al calo demografico che l'Italia sta registrando da diversi anni. Dei più di 3 milioni e mezzo di immigrati regolari residenti in Italia, più di 300.000 provengono dall'America Latina, e di essi poco meno della metà sono peruviani ed ecuadoriani.

Grazie al fenomeno delle rimesse, gli effetti delle migrazioni sui Paesi di origine sono enormi e distribuiti su vari fronti:

- a livello macro economico contribuiscono a rafforzare la bilancia dei pagamenti e possono avere effetti anticiclici in casi di crisi economiche del paese;
- a livello microeconomico arrivano direttamente ai poveri permettendo l'accumulo di risparmio e come conseguenza la possibilità di investire in attività produttive e di scolarizzazione per i figli.

Le rimesse (ricordo che dall'Italia ne partono circa 7 miliardi di euro all'anno di cui solo 4 vengono canalizzate da servizi formali come banche e agenzie di money transfer) sono, quindi, una RISORSA fondamentale per consentire la creazione di opportunità, forme di auto-sviluppo e l'accesso a molti servizi di base per le famiglie che restano nel Paese natale.

Tutto ciò è possibile solo se la rimessa non viene interamente destinata ai consumi finali, come invece purtroppo accade nella maggior parte dei casi, anche per via della mancanza di istituti di risparmio e credito così come di opportunità di investimento nelle aree periferiche dei Paesi latino americani.

La canalizzazione di questi flussi verso le reti della microfinanza e della finanza popolare, potrebbe essere una soluzione in tal senso in quanto consentirebbe l'accumulazione di capitale in loco, indispensabile per fare leva sugli investimenti – anche piccoli ma importantissimi - nei sistemi produttivi di villaggio creando così impiego, reddito e sviluppo.

Sebbene lontani da casa gli immigrati possono essere protagonisti diretti dello sviluppo delle proprie famiglie rimaste a casa e, indirettamente, di tutta la comunità di origine. Tra l'altro, la spinta a lasciare il Paese e ad investire in un futuro "ignoto" è dovuta proprio alla speranza di poter migliorare sé stessi e le condizioni della propria famiglia.

Creare le condizioni affinché gli immigrati possano rendersi attori dello sviluppo del proprio Paese aggiungerebbe una ulteriore componente di partecipazione al modello di finanza popolare fin qui discusso.

Più di un anno fa grazie al contributo finanziario di Iccrea Banca abbiamo voluto dotare Codesarrollo dello strumento SWIFT con la finalità di consentirgli di canalizzare le rimesse non solo attraverso le sue agenzie ma anche attraverso le rete

delle Strutture Finanziarie Locali verso le quali Codesarrollo opera come banca di secondo livello.

Ma non ci siamo fermati qui. Secondo la nostra convinzione che l'aiuto non deve essere solo finanziario ma che deve anche sostenere la capacitazione della struttura organizzativa ed operativa dei nostri partners affinché possano essere tecnicamente indipendenti, un collega di Iccrea Banca si è recato in Ecuador contemporaneamente all'installazione dello strumento SWIFT per formare il personale di Codesarrollo che si sarebbe poi occupato dei trasferimenti delle rimesse. Grazie a ciò, oggi Codesarrollo può ricevere pagamenti internazionali non solo dalle BCC italiane ma da tutto il circuito bancario a livello internazionale. Questo gli ha permesso di crescere operativamente e di aumentare la raccolta.

## **Conclusioni**

A questo punto non mi resta che ringraziare tutti i nostri relatori e coloro che sono intervenuti apportando degli importantissimi spunti di riflessione, con l'auspicio che questa giornata non si chiuda oggi ma che sia l'inizio di un dialogo inclusivo e partecipato sul ruolo della finanza nella cooperazione allo sviluppo.